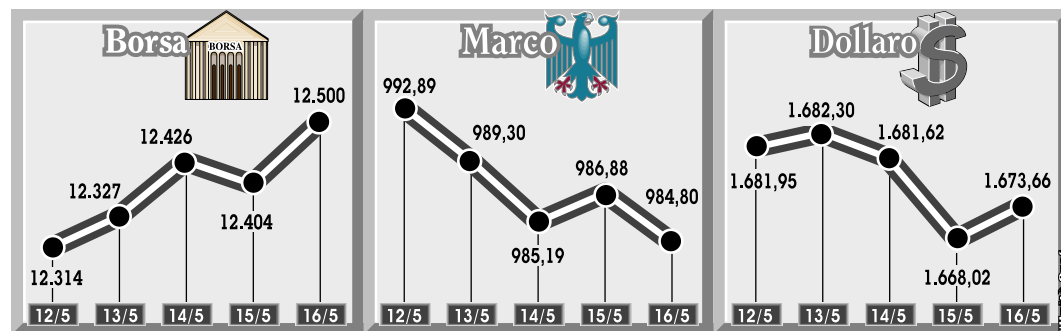


Banco di Sicilia Visentini nuovo presidente?

C'è accordo tra Regione, Fondazione e Tesoro su Gustavo Visentini alla presidenza del Banco di Sicilia. Ma l'assemblea dei soci è stata ancora una volta rinviata. Non c'è intesa infatti sugli altri nomi del Cda.

Unicem: un patto lega Ifi-Ifil al nuovo socio

Un patto parasociale lega il gruppo Agnelli al suo nuovo socio, Buzzi, nella Unicem. Esiste infatti un accordo che vincola parzialmente i diritti dei due partner nella Unicem, e che ricade sulle sue controllate.



Da lunedì sera disagi per 48 ore nelle Ferrovie

I macchinisti dei Comu e l'Unione dei capi stazione hanno confermato lo sciopero di 48 ore che determinerà pesanti disagi nelle ferrovie. Lo sciopero partirà alle 21 di domani e terminerà alle 21 di mercoledì.

Autobus e metro I Cobas si fermano venerdì

I Cobas degli autoferrottranvieri si fermeranno venerdì prossimo in molte città italiane (con manifestazione a Roma) per protestare contro il protocollo d'intesa recepito dai sindacati confederali.

Germania Waigel non esclude nuove tasse

A causa delle nuove falle apertes nel bilancio, il ministro delle finanze Theo Waigel ha detto ieri a Norimberga di non poter più escludere l'imposizione di nuove tasse. L'annuncio crea altri attriti fra la Cdu-Csu del cancelliere Helmut Kohl e il partner di governo liberale, la Fdp, il cui leader Wolfgang Gerhard ha ribadito di voler tenere fede all'impegno di non inasprire ulteriormente la pressione fiscale. Waigel ha detto che la diminuzione del gettito fiscale e le crescenti spese per i sussidi ai disoccupati richiedono un ricorso a privatizzazioni «ma anche le imposte non possono venir escluse». Il ministro ha citato come esempio l'Iva, l'imposta sui carburanti e il taglio di agevolazioni fiscali. «Se 20 e più miliardi di marchi l'anno devono essere impiegati per la disoccupazione - ha detto Waigel - allora simili mezzi non possono essere del tutto fuori discussione». Una decisione in proposito verrà presa però non prima di giugno o luglio, quando saranno disponibili le previsioni sui costi dei sussidi di disoccupazione. Intanto, a Roma, il presidente della nuova commissione bicamerale per le deleghe fiscali, Salvatore Biasco (Sd), giudica tutt'altro che negativamente l'ipotesi che la Germania rivaluti le proprie riserve aeree per compensare i buchi di bilancio. «Ben venga - ha detto Biasco - perché ciò potrà alleggerire anche la posizione degli altri Paesi per l'ingresso nell'Ume». Secondo Biasco però non si tratta di una operazione esportabile in Italia: «I mercati da noi si attendono misure strutturali». Tuttavia, una volta rispettata questa condizione, anche noi potremmo tenere «di riserva» altre ipotesi, come «estrema ratio».

Ma Bertinotti da Londra difende il governo. Grandi (Pds): il provvedimento non è immodificabile

I sindacati contro il decreto-scuola Berlinguer rassicura, Ciampi lo frena

Cofferati e D'Antoni preoccupati che i criteri adoperati per gli insegnanti possano essere usati anche in futuro. Il ministro della P.I.: «Chi non è andato in pensione manterrà i propri diritti». Ma dal Tesoro: «Niente protezioni speciali».

ROMA. Sale la tensione tra governo e sindacati. Sono critiche le reazioni a freddo al decreto con cui è stato scaglionata l'uscita verso la pensione degli insegnanti, e le prime indicazioni sul documento di programmazione economica - che, seppure con proposte «aperte», con chiarezza si pronuncia per un deciso intervento sulla spesa previdenziale - alimentano allarme e atteggiamenti difensivi di Cgil-Cisl-Uil.

Il commento più aspro è quello di Sergio D'Antoni. Il numero uno della Cisl parla apertamente di «un pasticcio che va cambiato e che è stato fatto da dilettanti allo sbaraglio». Boccato è il parametro individuato per lo scaglionamento, cioè l'età anagrafica, e se in Parlamento il provvedimento non cambierà «in maniera sostanziale» D'Antoni dice che il sindacato «si comporterà di conseguenza». Ci sarebbe una diversa «quadratura» tra esigenze del servizio scolastico e rispetto dei diritti: la programmazione delle uscite va legata all'anzianità contributiva, alle materie di insegnamento, alla distribuzione territoriale del personale. Ma il leader Cisl collega la vicenda previdenziale della scuola alla più generale trattativa sullo stato sociale e le pensioni: se il governo cercherà di accelerare l'unificazione delle regole tra lavoratori pubblici e lavoratori privati o se si punta al blocco delle pensioni di anzianità nel pubblico «la risposta della Cisl sarebbe un fermo no».

Sergio Cofferati usa toni più sfumati: il decreto «è un provvedimento utile, ma fatto male». Se è corretta l'esigenza di consentire la riapertura delle scuole e dare certezze alle famiglie per il prossimo anno scolastico, «i criteri adottati sembrano contraddittori: la gradualità delle uscite va collegata all'organizzazione delle classi e deve avere un carattere del tutto temporaneo». Cofferati, inoltre, si mostra preoccupato per una possibile composizione della manovra troppo concentrata sul versante dei tagli alla spesa, e attende una convocazione da Prodi per discutere delle linee-guida del Dpef.

A preoccupare Cgil e Cisl, in breve, è l'eventualità che il criterio dell'età stabilito nel decreto-scuola venga utilizzato anche in futuro,

quando si tratterà di discutere la situazione complessiva delle pensioni di anzianità. Sul fronte politico, il responsabile Pds del Lavoro Alfiero Grandi spiega che il provvedimento «non è immodificabile», anzi si può migliorare con i sindacati per portare le correzioni che si riterranno necessarie, «chiarendo in particolare la gradualità del pensionamento per quanti restano momentaneamente bloccati». E da Londra il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti si dice d'accordo con la decisione del governo, che ha evitato il blocco del servizio scolastico.

Lunedì i sindacati confederali della scuola - che comunque stanno ponderando l'eventualità di un ricorso al Tar - incontreranno il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Si parlerà del decreto, naturalmente, e soprattutto dei suoi punti ancora poco chiari. Ad esempio, nonostante quanto abbia affermato in più occasioni il ministro Berlinguer, nel testo non c'è nessunissima indicazione esplicita che gli insegnanti «bloccati» conserveranno i cosiddetti «diritti acquisiti» su età di pensione e età contributiva. Si tratta di una scelta deliberata, fanno notare al ministero del Tesoro: altrimenti si sarebbe sancita una sorta di «protezione speciale» per questi lavoratori dalle future modifiche delle regole previdenziali. Ieri, comunque, Berlinguer ha ancora cercato di gettare acqua sul fuoco della polemica. I 32mila insegnanti bloccati potranno lasciare la scuola «sicuramente in un numero molto contratto di anni - ha detto a Firenze - non si può dire in quanti, perché non è stato ancora deciso», e i diritti acquisiti saranno tutelati. Intanto, il Codacons ha presentato al Tribunale dei ministri una denuncia contro Berlinguer, accusato di «truffa e diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico». «In caso di separazione legale divorzio il rimborso del credito d'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfpef), risultante da una precedente dichiarazione congiunta può essere attribuito, per la quota di sua competenza, a ciascun coniuge familiare», recita l'articolo 23. Attenzione, però: il coniuge che intende avvalersi di tale disposizione - precisa il decreto - deve avvertire il Centro di servizio al quale è stata presentata la dichiara-

Roberto Giovannini

Verso uno «statuto» dei professori

Con il rinnovo del contratto della scuola, che scade alla fine dell'anno, sarà necessaria una revisione della parte normativa con la separazione della professione del docente dalle altre relative alla parte amministrativa. La richiesta sarà avanzata dal ministro Berlinguer. Si delinea così, una sorta di «statuto» degli insegnanti.

OGGI	DOMANI
Sino a 60 versamenti annui tra Irpef, Ior, Irpeg, Iva, ritenute, contributi sociali, premi assicurativi	Versamenti e scadenze unificati (minimo 7 e massimo 15 in un anno); compensazione crediti/debiti; rateizzazione
Pagamenti solo in banca, poste o concessionari	Ammesse carte credito, boncomat, assegni bancari ecc.
Fino a 5 dichiarazioni/anno (740, 760, 750, 770, IVA, INPS, INAIL)	Dichiarazione unificata fisco, previdenza, assicurazione e scadenza unica (7 milioni di dichiarazioni in meno)
Coda alle poste o agli uffici per presentare le dichiarazioni cartacee	Anche tramite commercialista, associazioni categoria, banche, o direttamente al fisco (per le grandi società)

Separati e divorziati: stop ai rimborsi automatici al coniuge maschio

Fisco «maschilista» in soffitta Ici: stangata sulle case sfitte

I contribuenti dovranno conservare per 4 anni, invece di 5, i documenti fiscali. Molti i comuni che decidono di premiare le prime case.

ROMA. Oltre alla più rilevante introduzione dal '98 di un modello unico per Irpef, Iva e Inps, il decreto sulla semplificazione varato venerdì dal governo contiene diverse novità. La prima è quella che manda in soffitta il cosiddetto «fisco maschilista». Il ministero delle Finanze ha «rivoluzionato» infatti la procedura che finora prevedeva, in caso di dichiarazione dei redditi congiunta, l'attribuzione automatica degli eventuali rimborsi fiscali al solo «coniuge maschio». La novità riguarda separati e divorziati. «In caso di separazione legale divorzio il rimborso del credito d'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfpef), risultante da una precedente dichiarazione congiunta può essere attribuito, per la quota di sua competenza, a ciascun coniuge familiare», recita l'articolo 23. Attenzione, però: il coniuge che intende avvalersi di tale disposizione - precisa il decreto - deve avvertire il Centro di servizio al quale è stata presentata la dichiara-

zione congiunta, della separazione e del divorzio sopravvenuti.

Altra novità: un anno in meno per tutti i documenti fiscali che ingolfano i cassetti dei contribuenti italiani. Le «pezze» d'appoggio (ricevute, scontrini ed altro) si dovranno conservare per quattro anni e non più per cinque. Per l'accertamento delle imposte sui redditi, si dà infatti tempo alla macchina fiscale fino al «31 dicembre del quarto anno consecutivo» (e non più del quinto) per verificare la regolarità della documentazione prodotta dai contribuenti. Il taglio degli adempimenti costringe ad esempio, anche gli «007» del fisco a lavorare in fretta. Tra le altre novità vi è infatti anche una riduzione a poco più di due anni, dalla presentazione delle denunce dei redditi, del periodo concesso alle Finanze per il controllo formale delle dichiarazioni stesse («entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione»). E cade anche l'obbligo per i

contribuenti di allegare al «740» (così come già funziona per il 730 dei lavoratori dipendenti) i documenti (o come era possibile finora, le fotocopie).

Sul fronte dell'Ici intanto si segnalano da molti comuni un alleggerimento per la prima casa, e una vera «stangata» per le abitazioni sfitte. I sindacati mostrano di gradire la possibilità di adottare aliquote differenziate: a Roma e Trento si passa da 2 a 4 aliquote; a Napoli, Torino, Perugia e L'Aquila da 1 a 3; a Firenze, Palermo e Bologna da 2 a 3. Restano con una sola aliquota invece Milano, Bari, Aosta e Bolzano. In genere viene premiata l'abitazione principale e chi affitta con contratto registrato, mentre viene penalizzato chi lascia il proprio alloggio libero. Un vero salasso attende le case sfitte: oltre all'aumento della rendita catastale del 5% decisa con la finanziaria, e che quindi riguarda tutte le città, si registra un generalizzato aumento dell'aliquota che in molti casi è la massima consentita.

Vicino La Spezia il primo terminal per la lavorazione del gas naturale liquefatto

L'Italia riapre l'era del gas «leggero»

Ma l'amministratore dell'Eni, Bernabè: «Serve un secondo impianto, bisogna tornare alle infrastrutture».

DALL'INVIATA

PORTOVENERE (Spezia). Rimesso totalmente a nuovo, è stato inaugurato ieri mattina a Panigaglia, comune di Portovenere, nel golfo della Spezia, l'impianto di rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL) della Snam.

Il terminal, che era entrato in funzione nel 1971 per ricevere il metano «pesante» proveniente dalla Libia, dopo un radicale riammodernamento avviato all'inizio degli anni 90, è ora il primo e unico impianto in Italia in grado di trattare il GNL «leggero» fornito dalla quasi totalità dei terminali di liquefazione attualmente esistenti.

«Per ora unico - ha sottolineato l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè, tagliando simbolicamente il nastro - ma ci auguriamo che non resti il solo troppo a lungo. Io credo che per il nostro paese debba essere risolto in tempi rapidi il problema di un secondo terminale, problema rimasto aperto dopo l'ab-

bandono delle ipotesi di Montalto di Castro di Monfalcone. Siamo alle soglie di un futuro in cui il gas diventerà, per i paesi industrializzati e non, una fonte energetica sempre più importante, privilegiata rispetto al carbone, che è il maggiore imputato per l'avanzare dell'effetto serra, e rispetto all'olio combustibile, con tutti i suoi ben noti contraccolpi ambientali. In questo quadro l'Italia non solo può, ma deve poter contare su due terminali GNL, per motivi di sicurezza, di economicità e di sistema complessivo degli approvvigionamenti energetici. Nel sistema delle infrastrutture del gas, inoltre, l'importanza di terminali come questo è destinata ad assumere un rilievo strategico crescente, perché sono flessibili, adatti a ricevere GNL proveniente da località diverse e quindi in grado di reagire con tempestività alle linee di sviluppo del mercato del gas su scala mondiale».

Più in generale, l'amministratore delegato dell'Eni ha indicato nel ri-

lancio degli investimenti e delle infrastrutture le maggiori chance per consentire all'Italia di riprendere il cammino della crescita. «Dopo il boom degli anni 50 e 60 - ha affermato - le infrastrutture sono state neglette, quando non apertamente contestate, con il risultato che oggi l'Italia è carente, inadeguata non solo al confronto con i maggiori paesi industrializzati, ma anche rispetto ai paesi in via di industrializzazione del Sud est asiatico e del Sud Africa. Laddove si investe, i risultati si vedono anche e soprattutto a livello di occupazione: attualmente l'Eni è il gruppo che in Italia assume di più, almeno mille ogni anno tra laureati e diplomati ad alta qualificazione. Investimenti e occupazione in crescita come fiori all'occhiello anche per il rinnovato terminal di Panigaglia: il presidente della Snam Angelo Ferrari ha parlato di 65 miliardi per la riqualificazione dell'impianto e la ristrutturazione sotto il profilo della sicurezza; e di 109 attualmente occupati (che do-

vrebbero diventare 150 a breve termine, grazie all'avvio di altre attività), più un centinaio di posti di lavoro nell'indotto».

Senza dimenticare le problematiche paesistiche ambientali, che sono state affrontate con particolare attenzione, «come impone lo spirito dei tempi - ha detto Bernabè - specie quando si tratta di insediamenti industriali di grande impatto visivo e di vasta occupazione del territorio». Oggi, in base ad un progetto redatto dalla Scuola di architettura del paesaggio dell'Università di Genova, lo stabilimento di Panigaglia occupa con impianti e serbatoi 45 mila metri quadrati al centro di un'area complessiva di 135 mila metri quadrati, una conca degradante prima brulla, riportata nel giro di tre anni a verde intensivo e a bosco e uliveto. Il tutto coronato, fronte mare e proprio nel cuore della baia, da un viale con le palme e un giardino roccioso punteggiato di agavi.

Rossella Michienzi

A Torino l'Alenia assume Ma soltanto francesi

Dall'Alenia (Finmeccanica) arriva un altro schiaffo al buon senso. Dopo le assunzioni (a termine) di 60 operai specializzati francesi imposte a Foggia per fronteggiare l'improvvisa congiuntura favorevole, eccome altri 40 in partenza da Tolosa verso Torino, cuore e cervello produttivo della società aeronautica. Immediata la reazione di Fiom, Fim e Uilm del Piemonte che da anni contestano la politica industriale dell'Alenia. Scelte che, tra «tagli selvaggi», cassa integrazione e drastici ridimensionamenti, hanno impoverito il tasso di professionalità negli stabilimenti di corso Marche e di Caselle. Una fuga senza ritorno, commentano i metalmeccanici, scontata oggi con un paradosso scioccante. L'emergenza produttiva, dicono, non è sufficiente a giustificare un provvedimento precipitoso che mortifica le potenzialità di Torino, «città che oltre a registrare un tasso di disoccupazione più alto in assoluto del Centro-Nord, ha ancora sacche di lavoratori in cassa integrazione (tra l'altro nella stessa Alenia) e in mobilità». In proposito, l'iniziativa aziendale è stata giudicata perlomeno «bizzarra» dal sindaco di Torino, Valentino Castellani, incredulo per come un'azienda pubblica possa nella sostanza «azzerrare un patrimonio di cultura scientifica, tecnologica e professionale di oltre un secolo». Al punto in cui è arrivata la confusione aziendale, dice Giorgio Cremaschi, segretario Fiom-Piemonte, l'Alenia «deve diventare un caso di rilievo nazionale». Anche il Pds reclama l'intervento del governo.

Michele Ruggiero

Al congresso - che si aprirà all'Hotel Ergife di Roma mercoledì 21 maggio e terminerà sabato 24 - prenderanno parte 1.254 delegati, in rappresentanza di tre milioni 800 mila iscritti. Il 50% dei delegati è stato eletto dalle strutture regionali, mentre l'altro 50% è espressione delle categorie. Sergio D'Antoni aprirà i lavori nella mattinata di mercoledì. Giovedì - alle 12.30 - è previsto l'intervento del presidente del Consiglio, Romano Prodi, mentre venerdì è in programma un doppio appuntamento. Al mattino tavola rotonda su «Globalizzazione, Europa, lavoro», alla quale parteciperanno tra gli altri il direttore generale dell'Organizzazione mondiale del Commercio, Renato Ruggiero, il sociologo John Rifkin, l'economista Franco Modigliani e Michel Rocard. Nel pomeriggio interverranno invece i segretari generali di Cgil e Uil, Sergio Cofferati e Pietro Larizza. Sabato, infine, prima della replica di D'Antoni, interverrà il ministro del Lavoro, Tiziano Treu.

Intanto un'indagine Abacus conferma che le politiche sindacali di Cgil, Cisl e Uil (anche sul terreno previdenziale) continuano ad ottenere un sostanziale gradimento da parte dei lavoratori. Tra le confederazioni, invece, la Cgil è considerata come la più conservatrice seguita, nell'ordine, da Cisl e Uil (che in proporzione è la preferita dai giovani). La Cgil però, tra i non iscritti, resta la più gettonata (32% di preferenze contro il 10% di Cisl e l'8% di Uil).

Angelo Faccinnetto